Anno VII. TORINO, Venerdì 10 OTTOBRE 1873 Num 280.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	44 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	66 —	36 —	16 —
Germania e Austria . . . . . »	78 —	40 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.*)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 OTTOBRE 1873.

Il discorso del duca di Broglie.

L'attuale Ministero francese non si è sinora segnalato che pel suo ardore nel dar la caccia ai pubblicisti repubblicani, e in questa bisogna rappresenta veramente la parte del *Governo di combattimento*. Poco del resto si sa delle sue intenzioni e, quali che esse siano, non pare che i destini della Francia dipendano molto da esso. Ha saputo mantenere la tranquillità materiale, servizio di cui vuolsi sapergli assai grado in un paese tanto malmenato dalle fazioni; del resto i discorsi dei diversi capi di esse, le loro adunanze, i loro programmi eccitano più vivamente l'attenzione che non la condotta di un Governo ibrido per origine, destinato a perire, che non esercita alcuna considerabile influenza. Tuttavia non vuol essere passato affatto sotto silenzio il discorso tenuto dal membro più ragguardevole del Gabinetto, il duca di Broglie, al banchetto di Neuville du Bon, per l'inaugurazione di un tronco di strada ferrata.

Tralasciamo naturalmente tutta la parte del discorso, da cui non si può arguir nulla degli intendimenti del Governo attuale, i complimenti al sindaco, l'elogio dell'industria, le bellezze della pittoresca Normandia. Le considerazioni politiche vengono solamente in coda, quasi appiccicate alla descrizione della badia di Bec-Hellouin, la più potente congregazione monastica della provincia, quella che più illustrò colla scienza i secoli di mezzo e godeva di maggiori diritti signorili e di terre più vaste. Queste memorie del medio evo traggono l'oratore a fare una comparazione fra esso e la nostra epoca, così differente.

« Questa dominazione del clero nel medio evo e sotto l'antico reggimento, spiegata dalla storia e giustificata sovente dai suoi benefizi, si dileguò nell'ora segnata dalla Provvidenza coi fatti singolari che l'avevano prodotta. Nulla, assolutamente nulla, nè che vi somigli poco o molto, potrebbe accadere ai nostri giorni. Non dico ciò per addottrinare i miei uditori, i quali non hanno d'uopo di quest'assicurazione; lo dico perchè lo ripetano alle popolazioni, di cui si cerca colla calunnia destare l'ansietà sotto gli occhi nostri.

Dico ciò affinchè la mia voce, la quale non paventa alcun'eco, giunga sino ad esse. Nulla di ciò che possa somigliare al potere legale del clero potrebbe ricomparire a'nostri giorni, e sarebbe tanto ridicolo il temerne la rinnovazione, quanto chimerico lo sperarla. Non mi contraddiranno i degni, gli eccellenti sacerdoti che seggono fra noi se io affermo che essi non possono conservare sopra noi altra superiorità che quella che attingono nelle loro virtù, nella sublimità di una credenza, la quale innalza i loro spiriti sopra le cure terrene. Basta che conservino sui nostri cuori l'impero cui non possono oramai, nè vogliono pretendere di avere nelle nostre leggi.

Avevasi dunque ragione di dirvi testè che, quale che sia per essere il governo cui l'Assemblea nazionale, in virtù del potere costituente che le desta, darà alla Francia, nessun sacrifizio s'imporrà alle condizioni sociali alle quali noi tutti siamo del pari affezionati. Tutti noi vogliamo un governo stabile e forte, sempre presto a reprimere la sollevazione e l'anarchia, ma elevato al disopra delle fazioni, che assicuri al lavorante i frutti dell'opera sua del dì prima e la rimunerazione pel domani, un governo che nel nostro passato, agitato da tante rivoluzioni, cerchi, senza rinnegarne alcuna, tutte le nostre gloriose memorie e dia un pegno alle nostre speranze. Vogliamo un governo che comprenda le esigenze legittime, non men che i pericoli delle società moderne, accetti i principii su cui sono fondate, non ripudiandone che gli eccessi. Tale sarà, checchè dicano le astute fazioni impotenti, il governo che ci darà l'Assemblea nazionale. Essa non ne sancirà mai altro, e con questa fiducia attenderemo tutti rispettosamente la risoluzione che essa sola ha diritto di prendere. »

Veramente a' nostri giorni ci pare un anacronismo quell'assicurazione che non si rinnoveranno più i secoli barbari, e che il clero non avrà più che un potere morale. Tale assicurazione avrebbe potuto, pochi anni sono, parere molto strana specialmente in Francia, tra i figli della rivoluzione del 1789. E tuttavia se un ministro sente il bisogno di tranquillare i suoi ascoltatori su questo punto bisogna pure che molti non si sentano affatto sicuri. Se quel potere clericale non fosse che un sogno di qualche mente delira, un'aspirazione semplicemente ridicola, come afferma il signor duca, che bisogno era egli di cogliere un'occasione solenne per asseverare che il Governo non intende menomamente riporre la società sulle basi che aveva quando gli abati di Bec-Hellouin possedevano latifondi e mestavano a talento? Certo un ministro di giustizia crederebbe farsi beffe de' suoi uditori assicurandoli di non volere riproporre le prove dei giudizii coll'acqua calda e cercare colle tenaglie la confessione dei delitti.

Il vero è che, se il signor di Broglie non ha nissuna vaghezza di tornare in vigore le anticaglie, v'hanno non pochi de' suoi concittadini che lo desidererebbero di cuore, che non ne fa mistero l'*Univers*, che la fazione i cui voti sono espressi da quel foglio, è rappresentata nell'Assemblea legislativa e che quando la maggioranza di questa manifesta il voto che si restituisca il potere temporale del Papa, quantunque i più membri di quella maggioranza, per ragioni di evidente prudenza, non consiglino al Governo una guerra da intraprendersi a quello scopo, non fa altro in sostanza che predicare in principio la bontà del potere clericale, del potere morale non solo, ma del legale. Non sappiamo qual altra conseguenza si possa trarre, e che quella appunto si tragga lo dimostra e la lettera del duca di Chambord e il discorso del ministro degli affari esteri, intesi entrambi a dileguare i timori.

Un'altra dichiarazione, e questa esplicita, troviamo nelle parole del Broglie ed è che l'attuale Assemblea legislativa della Francia è investita del potere costituente e darà quindi un governo definitivo alla Francia. Evidentemente egli non è in ciò d'accordo colla fazione repubblicana e nel fatto troverà per avventura tra gli avversari anche i bonapartisti e dei monarchici in teoria, che non credono potersi ora senza pericolo effettuare la monarchia. Si è creduto sinora che nel principio del 1871 gli elettori non avessero dato altro mandato ai loro rappresentanti che di assicurare la pace e la tranquillità del paese, e le elezioni susseguenti affievolirono anzichè affermare la primitiva maggioranza, segno evidente che questa non è più genuina interprete dei voti nazionali. Il Governo tuttavia, se potrà formare una posticcia maggioranza, innalzerà su quella poco salda base la monarchia, fidando che si rassoderà sul tempo e in ogni caso dandole qualche puntello che la tenga diritta a forza: ma è da credere che si illuda non poco.

Milano, 9. — Questa mattina, poco dopo le 10, giunsero a Milano da Monza il principe Carlo e la principessa Maria di Prussia, accompagnati dal loro seguito; era con essi il principe Umberto e la principessa Margherita. Al palazzo di Corte c'è stato il *déjeuner* di famiglia, e il principe Carlo poi, accompagnato dal principe Umberto, si è recato a visitare parecchi monumenti della città.

Questa sera spettacolo alla Scala, illuminato a giorno, per l'intervento dei principi.

Anche la galleria Vittorio Emanuele sarà illuminata. (*Corr. di Milano*).

Foggia. — Scrivono al *Corriere delle Marche* come il giorno 5 corrente, presso la casa cantoniera N. 27, tra Bovino e Orsara, a due chilometri da Bovino stazione, 6 uomini armati assalirono l'impiegato delle ferrovie meridionali Casoni, che percorreva la linea per pagare il personale. Il Casoni era accompagnato da un sorvegliante e da un cantoniere. I malfattori s'impossessarono della cassetta con entro circa 2000 lire, oltre l'orologio ed i denari che avevano in dosso pagatore e sorvegliante.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1577), del 15 settembre, che aggiunge un corso complementare a ciascuna delle scuole normali femminili di Firenze e di Roma.

2. **Circolare** del ministro di grazia e giustizia, in data 8 ottobre, ai presidenti delle Camere di commercio del Regno per richiederli di parere sul nuovo progetto di Codice di commercio.

3. **Circolare** del direttore generale del Tesoro in data 6 ottobre colla quale si avverte che il pagamento nello Stato delle cedole *al portatore* del consolidato 5 0/0 pel semestre scadente al 1° gennaio 1874, avrà luogo a cominciare dal 15 corrente ottobre.

CRONACA CITTADINA

Scuola serale di commercio, via D'Angennes, n. 10. — Saranno riaperti i corsi, per cura del Municipio, il 3 prossimo novembre.

Iscrizioni il 20, 21 e 22 ottobre — esami 23, 24, 25, 27 e 28 ottobre dalle 7 alle 9 di sera.

Le accettazioni saranno annunziate il 29 ed il 30 ottobre.

Le tasse sono fissate a L. 10 per la scuola preparatoria — L. 15 per la inferiore — L. 20 per la superiore.

Circolo pensiero ed azione. — I soci sono convocati in adunanza per sabato 11 corrente alle ore 8 pom. nel solito locale, via della Zecca, n. 51, p. 2°.

Il Consiglio direttivo.

Il ponte di pietra sul Po. — Il sig. B., distinto industriale, ci scrive:

« Non si potrebbe, or che stannosi ultimando i murazzi, provvedere pure all'allargamento del ponte di pietra?

« Mi pare che l'occasione sarebbe favorevole.

« Poichè le pietre del parapetto potrebbero servire lì sul luogo per i parapetti dei murazzi.

« Alle pietre sul ponte si sostituirebbe una balaustrata elegante in ferro fuso, che recherebbe una maggior larghezza di un metro per parte; il ponte a questo modo, non che perdere, guadagnerebbe dal lato estetico, poichè presenterebbe un aspetto assai più leggiero. »

Teatri. — Questa sera avrà luogo al Carignano l'annunciata recita di beneficenza, iniziata dalla Società filodrammatica *I Concordi*, a beneficio del Ricovero di mendicità. L'egregio artista Giovanni Toselli, che da alcuni anni il pubblico non vide più sulle scene, accondiscese a prendere parte a questa rappresentazione, la quale riuscirà senza dubbio splendidissima sotto ogni rapporto.

Si esporrà: prima un *prologo* in versi, appositamente scritto dal signor Mario Leoni, intitolato: *La carità cittadina*; poscia la bellissima commedia in tre atti del signor Luigi Pietracqua, intitolata: *Un pover parroco*.

Negli intermezzi il corpo di musica della Legione allievi carabinieri, gentilmente concessa da quel colonnello comandante, eseguirà scelti pezzi di musica.

La Società italiana del Gaz concesse pure gratuitamente l'illuminazione del teatro.

La signora Rosina Rosano, benchè ritirata dalle scene, aderì a sostenere una parte della commedia.

Il *prologo* del signor Leoni si venderà al camerino del teatro al prezzo di 20 cent. la copia pure a benefizio del Ricovero suddetto.

Le rappresentazioni della famiglia Grégoire al Carignano non sono frequentate come la scorsa stagione; forse che il repertorio non è tale da soddisfare il gusto del pubblico? che le novità siano per quella compagnia un mito e nulla più? Veramente non sappiamo indovinarlo; però riteniamo che una delle ragioni più potenti siano la quantità degli spettacoli che attualmente si hanno in Torino e la concorrenza dell'altra compagnia francese allo Scribe, che va sempre più acquistandosi i favori del pubblico per la scelta delle produzioni e per la valentia dei suoi artisti.

I signori Grégoire dal loro canto nulla tralasciano per acquistarsi anche loro la stima del pubblico, ma ci troviamo sempre di fronte ad operette viste e riviste le centinaia di volte. Fuori dunque del ballo e del nuovo, se volete avere il teatro più animato.

Il *Barbe bleue* è piaciuto assai due sere di seguito, ed i primi applausi vanno alla signora Esther (*Boulotte*) ed al signor Alfonso, un vero *Bobiche* amenissimo.

La compagnia Minjari ha cominciato le sue recite al Balbo con un ambiente diaccio. Male, male!

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 8 ottobre 1873.

Gibbone Giuseppe, d'anni 63, di Pianezza, vellutiere — Tessier Angela nata Crutti, id. 64, di Rivoli — Troglia Rosa, id. 65, di Venaria Reale — Chiais cav. Giuseppe, id. 64, di Buttigliera d'Asti, rettore dell'arciconfraternita della Misericordia — Banchi Giuseppe, id. 51, di Settimo Torinese, fabbro-ferraio — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 9 ottobre 1873

Maschi 12, femmine 14 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri [illegible] sul livello del mare.

9 ottobre 1873.

	Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	729 7	+14,1	10,7	91	15° 7'	N E d.	copert.
9 ant.	729,4	+15,0	11,1	88	15° 6'	N E d.	copert.
12 m.	728,9	+16,8	11,4	81	15° 13'	N E d.	copert.
3 pom.	727,5	+14,8	9,4	78	15° 11'	N E f.	copert.
6 pom.	729,2	+11,3	8,4	85	15° 9'	N E f.	copert.
9 pom.	731,9	+11,2	7,8	80	15° 2'	N O f.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10 9; massima + 16 8

Acqua caduta millim. 10,6.

Minima della notte del 10 + 10,5

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 11 ottobre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 21 — Passaggio al meridiano, ore 12 6 — Tramonto 5 40

Nascere della **Luna** 9 5 sera

Passaggio al meridiano, ore 4 29 matt.

Tramonto, ore 6 47 sera

Giorno della Luna 20°.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	7 31 m.	0 48 s.	6 3 s.
Venere	8 40 m.	10 9 m.	4 39 s.
Marte	0 40 s.	4 51 s.	9 1 s.
Giove	4 1 m.	10 25 m.	4 48 s.
Saturno	2 20 s.	6 50 s.	11 21 s.

NECROLOGIA.

IL COMMENDATORE CARLO NOÈ.

Il giorno 7 del corrente moriva quasi improvvisamente il **commendatore Carlo Noè**, già ingegnere capo del Ministero delle finanze, e già direttore generale della Compagnia del Canale Cavour.

La classe degli ingegneri ed i poverelli fecero una grave perdita.

---

(9) (Vedi n. 279)

APPENDICE

IL MALE DELL'ARTE

Racconto.

(*Quasi dal tedesco*).

L'arte per le madri è acconciare i riccioli ai bambini, baciarli, ricamare delle pantofole ai mariti. E la mia Alfonsina la sapeva quest'arte; ed io la ho uccisa, perchè non sapeva la mia arte falsa e malata.

Sequestrare l'arte dalle cose o farne una cosa per sè è un operare contro natura; è una mattia come quella di insaccare la nebbia o di ingabbiare il sole; ed è una ribalderia, perchè se ponete l'arte in cima d'ogni esistenza, voi rimpiccinite per essa gli affetti... le virtù... le vite.

I poeti, i musici e i pittori che gridano *Avvenire! Arte per arte!* e rinnegano il passato, che fu così artistico, che nulla più, per libidine del nuovo e dello strambo, a che cosa riescono in fine dei conti? A spennare gli angeli e ad inargentare i rospi, a preferire ad una cavatina di Rossini la salmodia delle letane, a infatuarsi del zoppanno di una contadina o delle macchie dell'erba, quando c'è la patria in pericolo.

Si è al mondo per operare il bene e per fare il nostro dovere verso tutti. Se l'arte ci dà di spalla a raggiungere questo scopo, *bene quidem*. Ma non *Arte per arte!* si dica: *Arte per il bene*, o meglio il *Bene per il bene*, o meglio ancora: *amare e servire Iddio in questa vita per poi andarlo a godere nell'altra*, come dice il catechismo. Già per Iddio io intendo il vero bene senza lega o mistura di interessi.

Su quel letto io vidi la verità, come veggo adesso questo foglio di carta, su cui vi scrivo, Eccellenza.

Sebbene mi sentissi ritornata in me la vigoria musica, pittrice e scultoria, deliberai di rinunziarvi e di non fare più l'*artista*.

Stetti un po' in bilico, se dovevo consegnarmi ai carabinieri reali; ma per istinto amai meglio impormela da me l'espiazione: fare i più brutti mestieri, il lacchè, il guarda-portone, il venditore di giornali, il garzone di taverna; finchè qualche patria o repubblica accoltellata sulla via gridasse accorr'uomo, ed io potessi lasciare la pelle per essa.

Già un miccolino del mio programma l'ho compito.

Mi sono accontato primieramente come valletto in casa di un marchese di Lombardia, e mi diedero a lustrare gli stivali. — Non ci riuscivo: lasciavo troppi grummi di lucido sul cuoio: e ciò lo corrodeva, come mi osservava con sussiego il maggiordomo che in gioventù aveva anch'egli fatto il lustrino. E tutta la famiglia dei donzelli mi dava la berta.

Oh che gusto aver fatta la *Scolara*, il *Ballatoio* e il *Notturno dell'usignuolo*, e poi essere messo in canzonella per non saper dare il lustro alle scarpe!...

In questo poco tempo, che vagabondai oscuro di qua e di là, ho già osservato tanto, che potrei scrivervi un nuovo Gil Blas. Ma non un romanzo, io ho voluto esporvi soltanto un'idea, e un caso, *Il male dell'Arte*. Cotesto male che io cerco di medicare con vitaccie d'ogni risma, qualche volta riuscita e mi inciprignisce la piaga.

Due soli fatterelli e poi punto e basta.

Questa primavera ero vetturale ad Ivrea.

Volevo bene a tutti i miei cavalli, cioè ai cavalli del mio padrone... ma sopra gli altri ne amava uno, Biondo, un bel pezzo di bestione, che galoppava in musica. Anche esso amava me, e quando mi vedeva spuntare nella stalla o nel cortile con una retata di fieno strillava un nitrito lungo lungo, che io non poteva far cessare, fuorchè palpandogli il muso e dicendogli: Basta, sì basta, ti capisco, Biondo!

Un lunedì di aprile Biondo ed io fummo incaricati di condurre un signore ed una signora a Châtillon.

Tornando indietro io solo, sedevo sulla cassetta della vettura con un sigaro in bocca..... Se sapeste che effetto indiavolato fa il trovarsi solo fra le montagne, con la Dora in fondo alla valle, con il sigaro in bocca e con il mio passato in testa!... Io sentiva germinare la natura... Spirava quell'aura favonia fecondatrice, che dice Lucrezio... Udivo il romio delle viole che spuntavano e degli insetti che bulicavano; e mi pareva che germinasse qualche cosa anche dentro di me; mi sentivo allacciato alla terra e alla natura.

Forse il mio cavallo era anch'esso panteista di primavera e in mezzo alle montagne e senza il sigaro in bocca fantasticava. Ad uno svolto la povera bestia, scambio di girare sulla strada, tirò diritto innanzi e si messe a discendere dalla ripa, che sdrucciola nel burrone della Dora... Accortomene, con un sangue diaccio che mi sussultava nel cuore, gli diedi una strappata delle redini, fino ad insanguinarne la bocca..... Esso fece segno di capire, ma inutilmente, perchè il peso del calesse gli spingeva irrevocabilmente le gambe in giù...

In quell'orribile scivolio passammo di costa ad un noce..... Io dissi qualche cosa alla Madonna, poi con un salto mortale, anzi con un volo mortale, mi aggrappai ad un ramo di quel noce... Guai se avesse ceduto!... Piombavo nell'abisso..... Vi rimasi un po' di tempo attaccato, penzoloni come un Giuda, balenando con gli occhi dalle striscie luminose nell'aria...

Finalmente..... traffate..... sprangai il tronco dell'albero fra le ginocchia e gon-

Ecco, di quest'uomo insigne, alcuni cenni biografici, con tutta giustizia e verità dettati.

Nacque Carlo Noè da onorata ed agiata famiglia in Bozzole (Lomellina) nel 1812.

Di perspicace ingegno e di buona indole dotato, il giovane Carlo inspirava, non appena ammesso alle pubbliche scuole, stima e simpatia ne' suoi maestri e condiscepoli.

Desideroso di apprendere l'arte dell'ingegnere, diedesi ai necessarii studii, nei quali progrediva rapidissimamente, in guisa che accolto, appena laureato, ingegnere allievo presso l'Ufficio d'Arte del Ministero delle Finanze dell'antico Regno di Sardegna, e particolarmente addetto alla sezione *Canali Demaniali*, vi acquistava quella perizia che lo portò alla suprema direzione dell'uffizio stesso.

Al tempo della guerra del 1859 lo vediamo in questa qualità, a richiestone da Cavour e da Alfonso La Marmora, allagare in brevissimo tempo le campagne del Vercellese; operazione affatto impreveduta dall'esercito austriaco, e che bastò meglio che una battaglia vinta ad arrestare il nemico.

La stima di già grande che il compianto primo ministro nutriva per **Carlo Noè** crebbe ognora; ed egli con sagace accorgimento approfittavane per proporre e far adottare misure che ad utile dell'irrigazione volgessero.

Su minori proporzioni — e concretando la aspirazione di Francesco Rossi — aveva proposto a Camillo Cavour ciò che fu, poi, l'attuale gran canale, a Cavour stesso intitolato; ma fu soltanto dopo la perdita di questo immortale nostro concittadino che, rifocato il progetto, l'ingegnere Noè potè eseguire la grand'opera, a cui le terre del Vercellese, del Novarese e della Lomellina sono debitrici di nuova prosperità e ricchezza.

Una importantissima istituzione ebbe vita dalla perizia dell'illustre estinto; essa è la *Associazione d'irrigazione* del Vercellese.

Questa istituzione, i cui statuti furono chiesti e tenuti a modello per analogo scopo dai Governi belga ed olandese, fu da lui principalmente creata e retta per gran tempo, e formerà sempre per esso lui uno dei più bei titoli di onoranza.

Richiesto Cavour, dalla Spagna, di un espertissimo ingegnere idraulico piemontese, vi inviava il Noè, i cui saggi consigli gli valsero stima non poca ed onorificenze.

Ripetutamente gli fu offerta la deputazione nazionale dai collegi del Vercellese, e ripetutamente egli declinava l'insigne onore, conscio che i gravi doveri d'uffizio che già gli incombevano, gli toglievano agio a ben eseguire il mandato.

Consigliere benevolo di quanti a lui ricorrevano, lo fu eziandio con devozione e disinteresse di S. A. la principessa La Cisterna madre all'augusta consorte del duca d'Aosta.

Modesto, quanto mai può dirsi, affabile, caritatevole, fervente cattolico, ma senza ostentazione e per profonda convinzione, fu riverito ed amato dai suoi subalterni ed amici; soccorreva molti e molti indigenti, ma con predilezione coloro cui era più grave lo stendere la mano.

Immenso dolore gli fu al certo la perdita che faceva pochi mesi sono, del di Lui amato genero barone Di-Margherita; ma ora, quasi non bastasse alla sua famiglia cordoglio e sventura, si diparte egli pure da questa terra, lasciando inconsolabili le egregie gentildonne che gli furono consorte e figliuole, due buoni giovanetti non ancora sedicenni, e due generi a lui affezionati e devoti.

Il **commendatore Carlo Noè** non è più! ma sappia la sua famiglia che la memoria di Lui vivrà ben lungamente nel cuore di tutti che lo conobbero, e particolarmente nel cuore delle popolazioni del Vercellese, del Novarese e della Lomellina, che colle sue opere ha beneficate ed arricchite.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Essendo cessato l'ingombro dei magazzini della dogana di Genova si avverte il pubblico che l'accettazione delle merci, sospesa come da avviso del 24 settembre p. p., verrà ripresa a datare dal 9 corrente.

La quarantena essendo ancora in vigore, e potendo succedere un nuovo ingombro nei predetti magazzini, col conseguente rifiuto della accettazione delle merci, si previene che in questo caso i mittenti saranno invitati a disporre delle loro spedizioni, ed in difetto di istruzioni verranno applicati i diritti di sosta, dopo il quinto giorno dalla data dell'avviso.

Torino, 8 ottobre 1873.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 23 settembre 1873.

Presiede il dott. Tasca.

Sono presenti quindici membri — Rolle vice-Presidente, Guadagnini, Gruner, Rey, Levi, Mazzonis, Merlo, Trombotto, Marsuchetti, Chiesa, Thomatis, Canaveri, Lasagno, Peyrot, ai quali aggiungesi il cav. Enrico Dekar il quale chiamatovi dalle risultanze delle ultime elezioni, in surrogazione al defunto cav. Marco Lazzaro Olivetti, prende il posto a lui destinato che gli viene indicato dal Presidente, mentre a nome della Camera gli fa i dovuti uffici di accoglienza.

È letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza del 12 del passato mese, e sono espressi ringraziamenti pei doni di opere di statistica e di amministrazione pervenuti dopo l'ultima riunione.

Si prende atto, mandandone far cenno nella pubblicazione del sunto delle deliberazioni che saranno emesse in questa congrega, delle tre infra specificate circolari del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La prima, del 10 del corrente mese, per cui dannosi informazioni sul raccolto serico del Giappone di quest'anno;

La seconda, del 12 pure del mese corrente, che fa conoscere le modificazioni sul dazio doganale introdotte nella tariffa della Reggenza Tunisina;

La terza, pure del mese corrente, notificante gli adottati provvedimenti postali relativi alle corse della navigazione a vapore.

Dalla Commissione di ispezione sulla Borsa — Rolle relatore, Duprè e Levi — presentasi una proposta a che la Camera, rappresentando al Ministero d'agricoltura, industria e commercio i gravi incagli cagionati dalla restrizione de' sussidii, che il commercio era solito rinvenire presso la Banca Nazionale, la quale, costretta dai limiti imposti dalla legge, da qualche tempo dovette restringere le assegnazioni quindicinali che le sue sedi e le sue succursali potevano distribuire sulle domande di anticipazioni, di sconti e di depositi, lasciando in ora disponibili somme troppo esigue per poter soddisfare ai numerosi bisogni del commercio il più serio e della industria la più commendevole, accresciuti in quest'anno dalla non ancora ricercata esportazione della serica produzione, per cui rimangono inattivi considerevoli capitali, chieda al Ministero di agricoltura, industria e commercio di interporre i suoi uffici presso il Ministero delle finanze acciò, in appoggio al ricorso che, ad eccitamento eziandio del Consiglio di reggenza della sede di Torino della Banca Nazionale, sarà presentato dai principali commercianti di questa piazza venga preso in attenta considerazione, e si adotti un qualche rimedio almeno temperaneo per cui si procuri prontamente un qualche efficace soccorso nelle attuali angustie.

Il consigliere Rey espone com'egli non creda possano dai sussidi che si distribuiscono dalla Banca trarre grande aiuto le industrie ed il privato commercio, poichè vengono per la massima parte assorbiti dalle associazioni anonime in ora fattesi numerose; nè si può ancora conoscere sino a qual punto esse, intente come sono a grandiose speculazioni, diano aiuto al commercio ed alle industrie, per il che egli ritiene per ora fittizio il lamentato bisogno, non essendo dimostrato che manchino per le industrie e pel commercio i sussidi a cui principalmente sogliono ricorrere le istituzioni di credito.

Il consigliere Guadagnini si dimostra dello stesso avviso; poichè egli non vorrebbe che fra gli invocati provvedimenti sorgesse un aumento di emissione di carta-moneta da cui deriverebbe tosto per naturale conseguenza più gravoso l'aumento dell'aggio sull'oro, e grande detrimento del commercio e del pubblico.

Il consigliere Lasagno non ammette che le istituzioni di credito godano nelle sovvenzioni distribuite dalla Banca di una preferenza esclusiva dalle altre richieste; la Banca non elimina le istituzioni di credito, ma nel concorso delle loro richieste con quelle dei commercianti attiensi a proporzioni piuttosto favorevoli agli sconti commerciali.

Il consigliere Merlo oppone agli argomenti esposti dal consigliere Rey la considerazione che, oltre agli aiuti i quali il commercio e le industrie private ricevono ben sovente dagli istituti di credito, la iniziativa di questi nella fondazione di grandi stabilimenti industriali per lanifici, per cartiere, per coltivazione di miniere, per bonificazioni di terreni e simili non puossi disconoscere quanto vantaggio sarà per produrre allo sviluppo di quei mezzi industriali che non mancano al nostro paese, purchè siano convenientemente utilizzati; quindi egli crede che neppure dal lato industriale somministrino cotali stabilimenti motivo a giuste censure.

Il Presidente fa osservare come le altre istituzioni di credito siansi costituite come intermediarie tra commercianti ed industriali e la Banca Nazionale, poichè offrono agli accorrenti maggiori facilitazioni, per mantenere le quali è pur uopo che quelle istituzioni possano a loro volta far calcolo sulle sovvenzioni dello stabilimento che può somministrarle.

Il consigliere Canaveri, a cui si associa il consigliere Chiesa, si professa di parere che sia opportuna la proposta rappresentanza purchè diretta a chiedere provvedimenti senza indicare in qual modo abbiano ad intervenire.

(Continua)

In sostituzione del cav. Novaro che venne nominato prefetto di Como, il commend. Tascarelli è stato nominato capo della divisione del personale del Ministero interni.

Al di lui posto venne nominato il commend. Padini, capo di una divisione prigioni, mentre il cav. Casanova è stato promosso da capo sezione a capo della divisione prigioni in luogo del comm. Padini.

Nella notte del 4 al 5 avvenne a Vienna uno scontro di treni nella stazione della ferrovia occidentale Elisabettina, che ebbe per conseguenza gravi danni.

Un uomo di Stato russo riportò una frattura ad una coscia. La contessa Forgach è gravemente ferita. Un conduttore postale e altre otto persone rimasero più o meno gravemente ferite.

Leggiamo nei giornali francesi il seguente dispaccio in data di Londra, 7 ottobre:

« Un dispaccio spedito dall'agente a Nuova York del *Daily Graphic*, e datato da Nuova York, 6 ottobre, annunzia che il pallone partì in quel mattino alle 9 1/4 nella direzione dell'Est. »

Vedremo se questo non sia un altro... pallone americano.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 4 ottobre.

L'avvicinarsi dell'ora dell'azione e il tono risoluto dei realisti stimolano i repubblicani, che trovansi in pericolo. Importante è la circolare testè pubblicata dal signor Leone Say, capo del centro sinistro. I realisti speravano assai di formare la maggioranza con suffragi di membri di quella frazione della Camera, ma tale speranza è alquanto sminuita dal linguaggio tenuto dal Say nel convocare i suoi colleghi ad un'adunanza al 23 di questo mese. L'accordo dei monarchici non ha alterato le sue idee. Egli e i suoi amici sono più che mai convinti della necessità di approvare delle leggi costituzionali e organizzare la repubblica conservatrice.

Ammettono di non avere in principio ripugnanza per la monarchia costituzionale, ma pensano che la repubblica sia il solo governo conveniente alla Francia in questi giorni. Niente di più moderato che la forma di quella circolare. Il sig. Say è un uomo discreto e stimabile ed esercita pertanto assai influenza e la fazione al nome della quale egli ha facoltà di parlare è composta di deputati molto illuminati e veramente liberali, lontani tanto dall'assolutismo quanto dal radicalismo.

Dei membri di quella parte politica hanno negato testè la loro conversione, di cui era corsa voce. Si disse anzi più volte che si fosse convertito anche il Say. Uno di essi è il sig. Feray ricco industriale e rappresentante dell'importante dipartimento di Senna ed Oise, posto da un foglio fra' tentennanti. Appartiene egli alla frazione del centro sinistro capitanata da Casimiro Périer, la quale è la più vicina al centro destro e suol sovente il partito colla maggioranza che sostiene il Governo presente. Il perchè si sperava che avrebbe fatto lo stesso quando fosse venuta in campo la grande quistione. Le elezioni del 1871 si fecero in congiunture assai gravi e molti candidati furono eletti non per la parte a cui appartenevano, ma perchè rispettati pel loro carattere e facoltà.

In quelle due qualità gli elettori videro una guarentigia ch'essi avrebbero fatto ciò che meglio conveniva all'onore e agl'interessi della Francia in quella tremenda emergenza e dopo tanti disastri, e questa è la causa per cui seggono tanti legittimisti nella Camera e in più larga proporzione che non siano nel paese.

Per lo stesso motivo uomini di altre opinioni politiche furono inviati all'Assemblea di Bordeaux e fra essi il Feray. « Entrai nella Camera nel 1871 » dic'egli « senza ambizione, libero da impegni, senz'altro scopo che promuovere il bene della patria, e credo coscienziosamente far ciò mantenendo la repubblica conservativa. » Esprime poi il suo convincimento dell'impossibilità di porre sul trono una delle tre famiglie emule, senza riaprire l'abisso della rivoluzione. Ed altri assai sono di quel parere, e si farebbe un tentativo assai imprudente e che potrebbe riuscire fatale per la parte monarchica.

Mentre il sig. Feray fa tale dichiarazione, il sig. Salvandy contraddice acremente un foglio provinciale che lo accusa di aver assistito alla ragunata monarchica tenuta al 25 di settembre a Versailles. Non sono senza importanza tali dimostrazioni. La fazione che aveva fatto assegnamento sul desiderio della Francia di avere un Governo stabile, sull'appoggio del ministero, sul potere di esso nell'Assemblea, per operare la restituzione della monarchia, la quale pochi mesi sono pareva la cosa più inverosimile, vedrà frustrati i suoi disegni se non potrà effettuare tante conversioni nel centro sinistro che compensino la perdita dei bonapartisti. Ed esse non sembrano sì facili come si diceva.

Il ritorno del sig. Thiers a Parigi fu seguito immediatamente dalla pubblicazione nel *Bien Public*, foglio che esprime i suoi sentimenti, di un articolo in cui si propugnava l'alleanza tra i repubblicani ed i bonapartisti. Forse il Thiers non entra per nulla nella compilazione di quell'articolo, ma la coincidenza merita attenzione. Si dichiarano minacciati i diritti del popolo, necessaria una lega contro gli aggressori. Oggetto della temporaria alleanza sarebbe il concertare un piano di campagna sulla base dei diritti popolari, del suffragio universale i quali diconsi posti in pericolo dai raggiri dei realisti. E si dichiara indispensabile l'approvazione della nazione liberamente consultata per lo stabilimento di una forma definitiva di Governo.

Ma ciò è precisamente quanto non vogliono i realisti, poichè ben sanno che se si bandisse il plebiscito, e delle elezioni generali rimarrebbero in ben piccola minoranza. Nessun dubbio intorno a ciò, ma se essi possono raccogliere anche la più tenue maggioranza nella presente Assemblea, per quanto sia una fattizia, poco sincera interprete dei voti della nazione, sperano nell'acquiescenza dei timidi e degl'indifferenti, nella tendenza che hanno sempre i Francesi a raccogliersi intorno alla bandiera dei vincitori. Avvi alcun buon motivo per cui un Governo stabilito in tal guisa non riesca durevole se abbastanza saggio per tenere una condotta liberale, grazie alla quale si possa conciliare infine quella parte considerabile della nazione, la quale, come dice il Say, non è avversa in genere alla monarchia costituzionale?

Ma v'è pericolo che altra tendenza si manifesti e su ciò insiste quotidianamente la stampa repubblicana, la quale afferma che Enrico V non potrebbe governare, che è carne ed ugna co' preti, i suoi sostenitori principali, e allegano le anteriori sue esplicite dichiarazioni. Invano insiste la stampa governativa sul grande effetto prodotto dalla lettera del conte di Chambord. Vero è che fu atto prudente il pubblicarla come confutazione delle ridicole imputazioni fatte delle sue retrive intenzioni, ma ciò non è sufficiente.

Quantunque abbiamo udito parlarne meno che non credevasimo, la sinistra non rimase oziosa nelle vacanze, e se fu assai impedita dal pubblicare i suoi atti trovò altri mezzi di afforzarsi nel popolo. La gita del Gambetta nelle province, così bersagliata dai fogli monarchici, i quali rappresentarono quel caporione democratico gozzovigliante splendidamente in castelli, facente dei ricevimenti come un monarca o un presidente, non fu intrapresa soltanto per rendere visita a qualche amico, per pronunziar discorsi privati. Parecchi giornali hanno parlato di un piano di organizzare dimostrazioni popolari collo scopo di sbigottire i realisti e il Governo.

Niente di ciò è ancora accaduto e sotto la amministrazione del Mac-Mahon s'ha da procedere col calzare del piombo per evitare delle conseguenze spiacevoli. Il Governo si è mostrato risoluto ad usare di tutto il suo potere per reprimere. Si vietò severamente la vendita nelle vie dei fogli che osavano stampare il discorso pronunziato dal Gambetta a Périgueux, provvedimento che ne scemò in buon dato la diffusione.

La *Tribune* di Bordeaux fu pure punita per un articolo considerato come un eccitamento alla guerra civile nel caso che venga restituita la monarchia. « Noi difenderemo il vessillo tricolore co' nostri voti » conchiude essa « e coi moschetti se occorre. »

Questo è un altero linguaggio, ma la conservazione della bandiera tricolore è giudicata, anco da molti membri della maggioranza dell'Assemblea, condizione indispensabile della ristorazione della monarchia. Un assessore del sindaco di Périgueux fu sospeso per avere dato ascolto al discorso del Gambetta senza protestare contro alcuni luoghi di esso in cui s'accusavano di fellonia alcune parti politiche.

Abbiasi o no ad accusare il Governo perchè si vale de' suoi diritti, come diceva recentemente la *République Française*: « sino al limite estremo della legalità. » Tale rigore in ogni caso non dimostra coscienza di molta forza, nè la tranquillità esteriore della nazione, la compiacenza per la prospettiva di una restaurazione borbonica. « Tutto dipende dall'esercito » diceva ieri un vecchio politico francese, cosa singolare poichè l'esercito francese non è uso a fare dei *pronunciamientos*: ma con ciò intendeva dire che l'esercito eseguirà i voleri del maresciallo Mac-Mahon e che questi sosterrà gli atti della maggioranza dell'Assemblea. Il dubbio sta su ciò che farà quest'Assemblea, se non sarà disposta a fare un colpo di Stato legale.

L'ORGANIZZAZIONE MILITARE TEDESCA.

Affinchè ognuno possa giudicare quanto l'ordinamento militare dell' Impero tedesco sia meno pesante per le popolazioni e per le finanze, più efficace, semplice e sicuro in tempo di guerra, che non quello rimestato dai nostri sedicenti riformatori, ne pubblichiamo un breve cenno che sarà letto con molto interesse.

Allo studioso della istoria militare europea non deve al certo sfuggire, come il potente organamento militare prussiano, ebbe la fortuna di formarsi sotto l'ispirazione di un grande movimento patriottico, nella famosa guerra napoleonica del 1813.

Talmente studiato ne fu il sistema e le sue applicazioni, che la Prussia dei nostri giorni, attiva oltre ogni credere e progressista, ha conservato per quel sistema che già conta sessant'anni di esistenza, una specie di culto, e di venerazione.

---

ciolai giù... Vidi che il cavallo e la vettura facevano oramai due movimenti..... di rotazione intorno al proprio asse... e di scesa dal burrone, al pari della madre terra...

Finalmente andarono a battere in un castagno..... Cielo benedetto! si fermarono...

Allora io mi diedi a chiamare a squarciagola: Gente! Aiuto! — Comparvero due o tre montanari dai cespugli e dai fossati... con il loro gozzo, con la loro testa e con tutte le loro membra che dondolavano quasi fossero di gomma elastica. A furia di segni e di mostrar loro dei biglietti e dei soldi, giunsi a persuaderli che mi dessero di collo a tirar su Biondo e il calesse... Dalli, ponza... una salita e poscia una rinculata, riuscimmo a portarli sulla strada.

Fu un caso da pitturare sopra un ex-voto.

Il cavallo non aveva sofferto l'avaria di un pelo. Dei fornimenti appena lo straccale si era sgualcito, ma era già frusto molto prima d'allora; si era rotta una stanga della carrozza: ma doveva rompersi anche senza quel capitombolo, imperocchè il padrone mi aveva il giorno innanzi detto che la facessi poi accomodare dal carradore. Certi arpioni e le predelle, che erano storti, giravoltando, si raddrizzarono.

Riannodati i due pezzi della stanga rotta, facendo ritorte del moccichino, e poi licenziati i montanari, ripartii.

Biondo andava di buon portante, salvo che a ogni po' si fermava e sbruffava.

Tornato ad Ivrea e dato Biondo a rigovernare al mozzo di scuderia, andai a mangiare la solita polenda e cipollata con i miei compagnoni vetturali.

Loro sempre matti: e voleva fare anch'io l'allegro; ma la mia allegria era fatta per forza come l'aceto: era come la fiamma di spirito di vino che vagola sulle castagne e che bisogna rimestare con una bacchetta per farla invispire e quasi arrabbiare.

Sul finire della cena casìa della cipollata, venne Pippo, il mozzo di scuderia, a dirmi con un'aria compunta: « Biondo non vuol mangiare. »

« Dagli da bere » rispose uno di quei manigoldi, e un altro soggiunse: « del vermutte! »

Io un po' angosciato di ciò che m'era accaduto e del vedere ora messo in canzone il mio povero Biondo andai a chiamare il veterinario, ma nè a lui nè al padrone ebbi il coraggio di confessare la caduta di cui ero in colpa. Biondo non presentava alcuna lesione esterna; dondolava solo la testa, come quegl'idioti di montanari e guardava nella rastrelliera senza capire che vi fosse là dentro del fieno.

Il veterinario conchiuse che era un affare di *poche tavole*: si trattava semplicemente di una febbre *da... cavallo*, sebbene avrebbe potuto convertirsi in una febbre *erotica*.

Io, poco consolato, andai a coricarmi sul fenile: il corpo stracco dormì, e la mente rimase sveglia in mezzo ai rimorsi e alle paure...

Dopo mezzanotte sentii scricchiolare due scarponi sulla vôlta del fenile, e due nocche picchiarmi la nuca. Era Pippo, che mi diceva piagnucoloso: « Biondo vuol morire! » Di soprassalto sentii i nitriti lamentosi che Biondo mandava: parevano muggiti di una vacca, a cui si strappasse il vitello dalle poppe per darlo al macellaio. Discesi a precipizio la scala a piuoli e fui nella scuderia...

— Chetati, Biondo! Son io...

Ma sì, novelle! I moribondi più non riconoscono la gente. O forse Biondo l'aveva con me... mi malediceva e con ragione, perchè ero io che lo aveva rovinato... perchè ero io cocchiere che doveva badare allo svolto delle vie..... e non doveva fare il poeta... ero io il ministro responsabile; esso era semplicemente il popolo, il cavallo...

« Perdonami, Biondo! » — Esso si confricava supino sullo strame come un asino nel mese degli amori, tirava a sprangare dei calci; chi sa, se contro di me? ma invano, perchè aveva le gambe affunate....

« Perdonami, Biondo, non guardarmi così, Biondo! Perdonami! » — E Biondo sebbene agonizzante, con uno sforzo supremo mi girò la schiena, si voltò dall'altra parte.... non mi volle più vedere.... Il suo costolame si alzava e si abbassava come un mantice.... gli scorreva nel collo un rantolo.... una catena;... con essa sbarravasi l'uscio della sua esistanza....

Sbruffò ancora una volta, l'ultima.... sbruffava la vita....

Piansi disperatamente... presi il cappello e fuggii per i campi, come fossi stato un ladro e avessi rubato il forziere al padrone....

Ma scappando e piangendo mi sentii forte, orgoglioso, sovrano a tutti.... Ero nel parossismo della febbre dell'arte.... Tutti gli uomini, io vagellava dentro me, tutti gli uomini che pretendono semplicemente di essere galantuomini sono capaci a lacrimare, se la morte spalma di cera la fronte di un padre, di una madre o di un bambino, sono capaci a sentire e ad esprimere il vuoto, che loro lascia il becchino portandosi via una persona usuale, un animale ragionevole, come dicono essi.... Ma capire la morte di un cavallo, di una bestia, costruire fra l'ignoranza e l'indifferenza universale il suo mondo, il suo tipo, il suo romanzo, innalzargli una colonna di Vendôme di idee positive e negative!... ne ero solo io capace, io artista, che scarpiccio su Raffaello e su Manzoni e grido: Novità! Arte per arte! Avvenire!...

(Continua) G. Faldella.

Dopo la disfatta di Waterloo, ossia dal 1815 fino al 1848, una lunga pace ebbe per conseguenza naturale, d'ingenerare un certo rilasciamento nelle istituzioni militari. La landwehr tendevano a diventare una milizia cittadina, non troppo suscettibile di più conformarsi all'obbedienza passiva e quasi ferrea del sistema militare.

Gli ardori del sentimento germanico si traducevano unicamente nelle manifestazioni della vita civile, e lo spirito militare della Prussia accennava ad un notevole abbassamento.

Talmente seri sono cotesti fatti, che allorquando nel 1859 si volle mobilizzare l'intera armata, gli uomini competenti conservavano delle serie apprensioni relativamente alla sua solidità, nella ipotesi di una lunga guerra.

Così stavan le cose, allorchè il principe reggente, che per la morte del fratello ascese al trono, introdusse quei perfezionamenti, che costituiscono la nuova organizzazione del 1861.

Re Guglielmo stabilì che in caso di guerra i corpi chiamati a comporre l'effettivo dell'esercito, fossero di già tutti passati per la scuola dell'armata di linea. Fino al 1860 gli uomini chiamati a comporre il contingente militare, raramente compivano i 3 anni di servizio, che imponevagli la legge.

Molti dimoravano sempre nelle loro case; nel 1850 la proporzione dell'esercito, relativamente alla popolazione, caduta a 0 70 p. 100, a partire dal 1860 si fece ritorno all'antica proporzione dell'1 per 100

Sotto la legge del 1814 gli uomini arrolati dovevano allo Stato cinque anni di servizio, dei quali tre di presenza effettiva sotto le bandiere, e due di riserva. Nel 1860 invece il servizio della riserva fu portato ad anni quattro.

Malgrado però gli sforzi fatti dal Governo per convincere il Parlamento dei vantaggi reali di cotesti perfezionamenti, la legge che affermar doveva il nuovo sistema, trovò in seno alla Camera una fortissima opposizione.

Il Gabinetto presieduto da Bismark non si perdette d'animo, e con ordinanza speciale del mese di luglio 1861 raddoppiò i quadri dell'esercito, creando 32 nuovi reggimenti d'infanteria, 10 di cavalleria, ed ordinando che i due più giovani contingenti della landwehr fossero subitaneamente incorporati nella riserva dell'armata attiva.

L'esercito prussiano, così rinforzato nel 1860 contava 254 battaglioni, 192 squadroni colla proporzionata artiglieria, e costava alla nazione 122 milioni di franchi. La rapidità colla quale occupò la Boemia pronto al combattimento, decise delle sorti della campagna austro-prussiana del 1866.

A datare da quest'epoca le basi del nuovo e definitivo sistema consacrato dall'esperienza erano ormai accettate dalla pubblica opinione. Alla vigilia della memorabile battaglia di Königsratz fu votato un bill d'indennità per la condotta extra-parlamentare del Gabinetto. L'armata prussiana è al tempo istesso una democrazia ed una oligarchia; il principio del servizio militare obbligatorio ha il suo correttivo nell'istituzione dei volontari di un anno.

Il germe di cotesta creazione data pure dall'epoca d'entusiasmo patriotico, cioè dal 1813. Questa istituzione, mercè le leggi abilissime fatte all'uopo, è divenuta per la Germania una sorgente di vera forza.

La gioventù è chiamata sotto le bandiere, senza toglierla dai lavori utili allo sviluppo nazionale.

Per essere volontario di un anno è necessario che il giovane faccia seriamente le sue prove, ed all'età di anni diciotto deve dichiararsi pronto a comparire dinanzi la Commissione di reclutamento.

Sul rapporto delle condizioni fisiche si è meno rigorosi coi volontari d'un anno che colle altre reclute ordinarie, ma in quanto all'istruzione si richiede moltissimo.

Non si procede in ciò in un modo uniforme ed assoluto; nè si sottopongono tutti ad uno stesso sistema obbligatorio, e le esigenze non sono eguali per tutti. Agli individui dedicati all'agricoltura ed al commercio, si usa più indulgenza in quanto all'istruzione letteraria.

Coloro che si dedicano alle arti, sono esaminati con grande indulgenza sopra le scienze. Per i giovani dedicati alla cavalleria, gli esami sono molto più rigorosi.

I volontari d'un anno ponno servire come ufficiali sanitari, veterinari e farmacisti. Il loro numero non deve oltrepassare quello di quattro per compagnia o squadrone, ed i comandanti dei reggimenti sono incaricati di sorvegliare all'osservanza di questa regola.

Tuttavia vi è un'eccezione per i corpi di armata di guarnigione nelle città ove esiste una Università; ed allora i volontarii di un anno ponno conciliare i doveri della loro educazione militare, col proseguimento dei loro studi. I volontarii d'un anno non percepiscono soldo, ma devono alloggiarsi e nutrirsi a loro spese.

Il volontario di un anno è, per così dire, predestinato ad essere ufficiale della landwehr; egli apprende per ciò lo stile militare; si esercita a fare dei rapporti, a ragionare sulla responsabilità degli ufficiali, sui doveri della subordinazione, ecc.

Si esercita anche a dirigere tutte le piccole operazioni, come le ricognizioni, pattuglie, picchetti, servizi d'avamposti; riceve inoltre l'istruzione teorica degli esercizi di cavalleria, infanteria ed armi scientifiche, e quando dopo dieci mesi di costanza e di applicazione allo studio egli ottiene il grado di (Gefraiter) primo soldato, è ammesso a passare il primo esame, dopo il quale può ricevere una commissione di ufficiale nella landwehr.

Più adunque si studia il potente meccanismo della organizzazione militare della Prussia, e meno si è sorpresi che quella nazione abbia mostrato all'Europa, nelle sue gloriose campagne, quella grande fecondità di risorse morali, che sono state poi nelle mani di Bismark, di Moltke e di tutti gli uomini illustri che si trovano alla testa della nazione, istrumenti efficacissimi di vittoria e di grandezza nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

Parecchi giornali di Roma annunciano che la nuova sessione parlamentare sarà inaugurata sabato 15 novembre.

L'*Italie* invece dichiara tale notizia prematura, nulla essendo deciso nè per la chiusura della sessione attuale, nè per l'epoca della convocazione del Parlamento.

È possibile però che nel Consiglio dei ministri che si tenne nel pomeriggio di ieri, giovedì, si sia presa una decisione in proposito.

S. M. ha fatto trasmettere al prefetto di Torino la somma di L. 2,000 per essere distribuite ai poveri danneggiati dall'incendio che si sviluppò nel borgo dell'Aurora.

Sappiamo che l'egregio prefetto conte Zoppi sta prendendo gli opportuni concerti col sindaco per la pronta distribuzione di questo generoso sussidio.

POLITICASTRI SPAGNUOLI.

Il *Corriere Mercantile* conchiude con le seguenti parole un suo assennato articolo sulle nostre condizioni finanziarie:

« A noi settentrionali, che non abbiamo d'uopo d'esempi per le cose militari, e che pure paghiamo le imposte senza farci troppo pregare, può recare qualche sorpresa l'ultima notizia della cronaca romana, la quale constata che nella recente leva non si ebbero renitenti, e che la tassa sulla ricchezza mobile fece immenso fiasco nella capitale; ma questo doppio fatto esprime davvero una situazione politico-morale che si estende assai nel centro e al sud della penisola. La conclusione di tutto ciò è questa, a nostro credere; avvi da temere che un'opinione falsa, ma chiassosa e dominante, finisca coll'accoppiare in mostruosa confusione due cose affatto contradditorie — cioè da una parte una politica avventata e persecutrice del clero e anche se occorre provocatrice della Francia, e smaniosa di armamenti esagerati e dall'altra parte una sistematica avversione a pagare. — Questo accoppiamento è molto rivoluzionario e spagnuolo; ma vi sono partiti e individualità non prive d'influenza, che s'adoperano per farlo diventare italiano, con quali future conseguenze ognuno lo vede.

« A senso nostro dunque non fu mai situazione economico-politica in cui l'Italia abbia avuto maggiore bisogno di un indirizzo savio e rigoroso nella non inseparabile della buona politica e della buona finanza. Il nostro bilancio, se non giustifica le diffidenze straniere, può in breve renderle maggiori e giustissime qualora non venga sollecitamente migliorato; è inutile dire che sotto ogni questione di bilancio sta un'interna questione politico-sociale, massime cogli umori popolari da noi ora indicati. Bisogna trovare la formola che non sacrifichi il miglioramento del bilancio, e insieme provveda alla difesa nazionale sufficientemente, senza negligenze e senza allarmi infondati. L'unione di tutte le migliori intelligenze della maggioranza, anzi di tutti i ragionevoli partiti, si richiede per ottenere questo risultato; senza del quale ci troveremo fra un anno molto più severamente giudicati all'estero, e molto turbati all'interno. »

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia:*

La venuta dell'onorevole Sella a Roma ha relazione con le trattative che si fanno pel riscatto delle ferrovie romane.

È insussistente che gli sia stato offerto un portafogli.

Si dice che il sotto-prefetto di Lodi, signor Lovere, sarà nominato prefetto di Belluno.

È giunto a Roma il vescovo di Nevers.

Il cardinale Bonnechose partirà da Roma sabbato 11 corrente.

Leggiamo nel *Fanfulla:*

Da fonte attendibile abbiamo potuto avere qualche notizia sulla vera missione del cardinale Bonnechose.

Il cardinale avrebbe avuto dal Governo di Versailles, e dallo stesso conte di Chambord, l'incarico di consegnare al Santo Padre alcuni dispacci nei quali si dichiara esplicitamente che « qualunque sia per essere la combinazione politica di governo in Francia, il Pontefice non potrebbe sperare un appoggio materiale per il ripristinamento del potere temporale della Santa Sede. »

Alla Francia, dicono i dispacci, incombe di attendere seriamente alla riorganizzazione propria, alla politica interna, ed allo sviluppo economico del paese, senza impacciarsi di affari politici degli altri Stati. Che qualunque iniziativa in favore del papato, eccitando la gelosia e l'azione delle altre potenze, gli sforzi della nazione verrebbero tosto paralizzati senza migliorare punto per questo la condizione della Curia romana.

Nelle accennate lettere non mancherebbero i « consigli per una conciliazione col Governo italiano, » alla quale senza dubbio presterebbero mano tutte le potenze, e che traccerebbe la via per la pace d'Europa.

In seguito di tutto ciò si crede il Papa quanto prima convocherà in un concistoro tutti i cardinali.

In ogni modo si vuol vedere in questi dispacci la causa dell'abbattimento del Santo Padre notato in questi ultimi giorni.

FRANCIA.

Il sig. Christophle, ex-presidente del centro sinistro, scrisse all'attuale presidente Léon Say una lettera, di cui lo spirito concorda pienamente colle dichiarazioni del medesimo per quanto spetta alla condotta da adottarsi nell'imminente lotta parlamentare.

« Oggidì è necessario che ciascuno sappia, scrive il Christophle, che non vi sarà fra noi nè esitazione, nè debolezze, nè defezioni. » E più sotto: « Il paese non vuol saperne nè di bandiera bianca, nè di una politica che avrebbe la bandiera bianca per simbolo; il paese conserva un profondo disprezzo quegli abili i quali propongono al Re di mancare alle sue altiere dichiarazioni; il paese non vuol saperne nè di una monarchia bianca nè di una monarchia spergiura. »

Nel campo dei fusionisti la questione della bandiera è tuttora sospesa. L'*Union* ed il *Monde* constatano che l'accordo non è ancora completo, e vorrebbero che la soluzione del l'arduo problema fosse aggiornata a tempi più propizi. Tutto si aggiusterà. Il *Monde*, d'altronde, si occupa ben poco della nazione in quest'affare, che, secondo lui, riguarda solo il Re e l'esercito.

« L'esercito ci tiene alla sua bandiera, e sia pure. Il conte di Chambord non afferma che una cosa nel suo manifesto, che cioè la bandiera bianca è la sua bandiera, e che non l'abbandonerà giammai. A ciascuno il suo diritto e la sua bandiera. »

Secondo la *Liberté*, ieri correva voce a Versaglia che la minoranza della Commissione di permanenza volesse domandare la convocazione immediata dell'Assemblea, ma sembra che una simile deliberazione definitiva sia stata presa a questo riguardo. Si parla di un'adunanza della sinistra per esaminare la questione.

Tutta l'attenzione del pubblico è ora rivolta al processo Bazaine.

E la cosa si comprende facilmente. Per tanto tempo la Francia aspettò questo solenne processo, dal quale si spera di conoscere le cause di quella capitolazione d'un'armata di centosettantatrè mila uomini, di quella resa d'una città da tutti creduta inespugnabile e che dovette aprire le sue porte al nemico senza colpo ferire! Nelle prime sedute del Consiglio di guerra al Trianon trattandosi solo dell'appello dei numerosissimi testimoni e della lettura del rapporto-Rivière, che i giornali hanno già riprodotto, crediamo che il vero interesse comincierà appena colle discussioni che avranno principio la settimana prossima.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 8 ottobre.

Moriones fu attaccato dai carlisti delle province di Navarra ed Alava, che occupavano formidabili posizioni fra Arangui e Mamfera. Moriones sloggiò il nemico, dopo avergli recato la perdita di oltre 100 morti, 500 feriti ed alcuni prigionieri. Fra i primi trovansi un brigadiere carlista e l'aiutante di campo di Rada. Le truppe ebbero 19 morti e 150 feriti.

Questo fatto d'armi produsse ottima impressione nel paese. I carlisti sono assai scoraggiati.

Londra, 9 ottobre.

Nel Collegio di Bath venne eletto Haytar, liberale, con 2210 voti; Forsyt, conservatore, n'ebbe 2071.

Madrid, 9 ottobre.

Moriones fece una ricognizione sul campo di battaglia, e constatò che le perdite dei carlisti sorpassano la cifra di 100 morti e 500 feriti.

Washington, 9 ottobre.

La Commissione del Senato sta preparando un progetto per l'elezione diretta del Presidente, applicabile alle elezioni future.

Brigham Young venne rieletto presidente dell'Utah.

Nuova-York, 8 ottobre.

Oro 109 5[8.

CRONACA NERA

La sera del 7 andante il facchino Vigna ed il contadino Nizia, abitanti alla regione Pozzo di Strada, forse per antichi rancori verso l'esercente quell'osteria sotto l'insegna dell'*Antico cappel verde*, s'introdussero in quella, ed assalito, senza profferir parola, il detto esercente, Converso Pietro, lo percossero, cagionandogli alcune contusioni e ferite, guaribili in 15 o 20 giorni; indi si diedero alla fuga. I carabinieri, appreso il fatto, si misero sulle traccie dei colpevoli, e dopo quattro ore di appiattamento riuscivano ad arrestarli.

— Nel pomeriggio dello stesso giorno ignoti ladri, mediante scalpello, entrarono nella soffitta abitata dalla settantenne Ceruti, in via Basilica, involando alcuni effetti di biancheria valutati una diecina di lire.

— Il farmacista Dalmassi Eugenio, abitante in via Barolo, denunciò di essere stato derubato, nel pomeriggio del giorno 6, in sua casa, del portafogli contenente L. 350 circa in biglietti di banca. Si noti che in quel giorno cinque individui lavoravano nell'alloggio del Dalmassi; l'autore dunque è mezzo scoperto.

— Altra querela di furto di lana e lenzuola venne sporta da certo Recanzone, ostiere in via Bava, ma la di lui fantesca, su cui cadevano gravi sospetti, venne riconosciuta autrice del furto ed arrestata dalle guardie di pubblica sicurezza.

— Stanotte, verso l'una e mezzo, certo Armando Angelo, d'anni 18, meccanico, usciva dal caffè Baracco in compagnia di due suoi amici e di una donna, e si dirigeva con questi alla propria abitazione.

Giunto in piazza Milano, tirò fuori l'orologio per vedere che ora segnasse, ma in quel mentre fu avvicinato da uno sconosciuto il quale tentò strappargli violentemente l'orologio dalle mani. L'Armando allora oppose viva resistenza al mariuolo, che era spalleggiato da altri quattro amici, ne nacque un vero parapiglia frammisto a grida, bestemmie, pugni e bastonate.

Accorse prontamente una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza e riescì ad arrestare uno dei ladri, certo Aschieri Lorenzo, d'anni 18, panattiere, e stamane, mentre lo conducevano alla Questura, poterono impadronirsi degli altri quattro complici: Sarti Antonio, Appiano Francesco, Ramorino Costanzo e Scotti Antonio, tutti garzoni panattieri.

— Gli arrestati furono complessivamente 15, fra cui 5 donne.

INCENDIO.

Ieri, poco prima delle 2 pom., nella fabbrica dei fratelli Lanza, presso la cinta daziaria in via Nizza, scoppiava un improvviso incendio, cagionato dallo scoppio d'un alambicco nel laboratorio di distillazione. Gravissimo era il pericolo, per la vicinanza di depositi pieni di materie infiammabili; ma gli operai, colle pompe dello stabilimento, coadiuvati dalle pompe del Ferrato e del Demedici, non che da quelle della ferrovia dell'Alta Italia, prontamente accorse sul luogo, tanto s'adoperarono che riuscirono in breve a circoscriverlo.

Dopo le 4, ogni timore di maggior disastro era affatto scomparso. Dal Municipio appena saputosi il pericolo, non tardarono pure a muoversi pompe e pompieri coll'usata sollecitudine; ma le pompe dovendosi trascinare a forza di braccia per sì lungo tratto di strada, arrivarono, si può dire, a cose finite. Fortuna che il vento favorevole e la pioggia dirotta si erano incaricati di rimettere le cose a posto e troncare affatto ogni apprensione sulle conseguenze del deplorato scoppio.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Vercelli, 7 ottobre. — **Cereali.** — Le offerte di riso continuarono ad essere abbondanti, ma d'altra parte la ricerca essendo stata assai viva tanto venerdì quanto oggi con esito completo di quanto fu posto in vendita, i prezzi aumentarono da cent. 25 a 50 su tutte le qualità nell'ottava.

Nessuna variazione negli altri generi ad eccezione dell'avena che per la sua scarsità, è sempre fermissima.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 41 25	a 42 —
» mercant. buono	» 43 25	a 44 50
» fioretto	» — —	a — —
Bertone merc. [illegible]	» 36 —	a 37 —
» buoni	» 37 50	a 41 50
Frumento mercant.	» 35 50	a 37 —
» buono	» 38 —	a 41 50
Segale nuova	» 26 —	a 27 50
» vecchia	» — —	a — —
Meliga	» 21 50	a 25 —
Avena	» 11 50	a 12 75

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 8 ottobre 1873.

1350 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	27 75
85 »	Segala	id.	» 15 60
22 »	Avena	id.	» 9 63
190 »	Meliga	id.	» 16 68
6 »	Miglio	id.	» 14 08
13 »	Riso	id.	» 34 65
50 »	Castagne	id.	» 19 07
—	Buoi 1ª qual. al miria	L.	— —
344	Idem 2ª id.	id.	» 9 —
29	Vitelli 1ª id.	id.	» 10 76
165	Idem 2ª id.	id.	» 9 20
27	Giovenche	id.	» 5 75
24	Maiali	id.	» 11 00
135	Maiali da latte da lire 14 a 55 caduno.		
3515	mir. Canapa greggia al mir.	L.	9 —
700 »	Cordame	id.	» 10 —
616 »	Olio fino d'oliva	id.	» 16 50

MERCATO DI MILANO.
8 ottobre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 25 33	a 26 75
Granoturco »	» 16 45	a 17 50
Segala »	» 18 15	a 20 50
Riso nostr. (dazio escl.)	» 27 40	a 34 25
Riso pegi. (idem)	» 26 70	a 31 50
Avena (idem)	» 6 25	a 9 15

Mercato delle Uve.

Carmagnola, dal 3 all'8 ottobre. — Quantità mir. 10,050 — prezzo: L. 4.

Cereali. — Affari più animati in Francia, con prezzi fermi. Il frumento da semina si vende attualmente da lire 39 a 40 50 buona qualità; il frumento nuovo, in provincia, da 37 a 39 i 100 kil. La segala si mantiene da 24 a 24 50; l'orzo da 24 50 a 25. L'avena a 20; la meliga da 22 a 23, il tutto per 100 kil.

Il raccolto dei pomi di terra si presenta buonissimo e migliore di quello che si era preveduto.

A Parigi, 8, le farine di consumo stazionarie da L. 84 a 88; quelle di commercio più deboli da 84 a 87. Il frumento a livrer più fermo a L. 39 i 100 kil.

Marsiglia, 7, mercato calmo, prezzi deboli. Venduti 20,760 ett. di cui 11,160 taffa 130[126 a 34 ai pubblici incanti; 980 Spagna rosso inferiore a 23 25 i 100 kil.; 500 Spagna rosso a 33 75 id.; 80 Spagna a 35 25 id.; 1440 Filippeville duro i 136 kil. a L. 40 deposito dispon.; 4800 Irka Odessa 124[123 a 45 75 id.; 600 id. id. da 45 75 a 46.

Il tutto per 100 litri, sc. 1 0[0.

Arrivi: 47,420 ett. di frumento; 4320 di avena; 1715 orzo e 175 meliga.

Borsa di Genova. — 9 ottobre.

La Rendita a 70 78.

Azioni Banca Nazionale a 2200.

Il Mobiliare a 953.

Le azioni Regia Tabacchi a 849.

Le Meridionali a 445.

Francia breve lettera a 114 90, danaro a 114 85.

Londra a vista lettera 29 21, danaro 29 16.

Marenghi da 23 01 a 23 05.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 9 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	70 80	
» » fine mese	70 95	
Prestito nazionale 1866	64 75	
» » stallonato	60 7[8	
Azioni Banca nazionale	2200 —	
» Banca Lombarda	— —	
» Banca Veneta	— —	
» Banca di Torino	752 —	
» Banca generale	487 —	
» Banca di Costruzione	456 —	
» Banca Industriale	232 —	
» Banca Credito Milanese	240 —	
» Banca Italo-Germanica	515 —	
» Banca Cotonificio	— —	
» Banca Lanificio	248 —	
» Regia Tabacchi	845 —	
» Ferrovie Meridionali	445 —	
» Ferr. Romane	— —	
Obbl. Ferr. Meridionali	217 50	
» Ferr. Romane	169 —	
» Ferr. Sarde	214 —	
» Regia Tabacchi	547 —	
» Beni Demaniali	515 —	
» Ecclesiastiche	84 75	
Buoni ferrovie Meridionali	582 —	
Cambi sopra Francia a vista	114 70	
» Londra a tre mesi	28 80	
» Francoforte a tre mesi	243 75	
» Vienna a tre mesi	250 1[2	
I pezzi da 20 fr.	23 —	
Sconto 5 1[2 per 0[0.		

	Firenze, 8	9
Rendita al 5 0[0	71 07	70 95
Id. al 1º gennaio 1874	68 78	68 65
Oro lettera	23 01	24 03
Londra lettera	28 85	28 85
Cambio su Parigi	114 80	114 72
Prestito Nazionale	— —	— —

* 71 12 fine mese.

Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	850 —
Banca Nazionale	2216 —	2215 —
Az. ferr. Merid.	445 —	445 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1615 —	1610 —
Credito mobiliare	927 —	932 —
Italo-Germaniche	535 —	— —
Parigi,	8	9
Nuovo Prestito	93 37	93 25
Rendita francese	58 05	57 90
Rendita italiana	61 70	61 65
F. Lombardo-Venete	368 —	367 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4240 —	4245 —
Ferr. Romane	76 25	77 —
Obblig. idem	164 —	164 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	171 —	174 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	13 1[4	13 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	476 25	477 50
Azioni regia Tabacchi	760 —	755 —
Prestito	93 —	92 87
Londra a vista	25 35	25 35
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Consolidati Inglesi	92 11[16	92 11[16
Vienna,	7	8
Mobiliare	222 —	221 50
Lombarde	163 —	160 50
Banca Anglo-austriaca	169 —	160 —
Austriache	324 —	330 50
Banca Nazionale	962 —	960 —
Napoleoni d'oro	9 03	9 04 5
Cambio su Parigi	44 40	44 40
Cambio su Londra	113 75	112 80
Rendita austriaca	73 40	73 10
Id. in carta	69 10	69 35
Berlino,	7	8
Austriache	196 1[2	194 3[4
Lombarde	95 —	94 3[4
Mobiliare	131 3[4	129 1[4
Rendita Italiana	60 5[8	60 3[8
Id. Turca	40 —	48 3[8
Londra,	7	8
Consolidato Inglese	92 3[4	92 3[4
Rendita Italiana	61 1[8	61 —
Spagnuolo	20 1[2	20 3[8
Turco	50 —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 ottobre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del g. p. in con. 70 95, C. d. m. in c. 70 85 90 85 90 (70 85).

Id. 5 0[0 (piccole) C. d. g. p. in con. 70 95. C. d. m. in c. 70 90 87 1[2 (70 90).

Corso legale 70 85.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 65.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2195, in liq. 2200 p. 31 8bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 278 75 278 75 p. 31 8bre.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del g. p. in c. 449 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 744 50, in liq. 751 755 p. 31 8bre.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 207 50, in liq. 208 50 p. 31 8bre.

Pezza d'oro da L. 20 01 a 23 03.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 80 115 —	— — — —
Francoforte	— — — —	243 1[4 243 3[4
Lione(**)	114 75 114 90	— — — —
Londra (***)	— —	28 82 1[2 28 87 1[2

(*) Sc. 5 1[2 p. 0[0. (**) id. 6. (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
10 ottobre 1873.

Corso legale senza variazione.

Le disposizioni continuano incerte, e gli affari si mantengono pressochè impossibili.

L'odierno mercato fu inoperoso, e non possiamo constatare che prezzi nominali.

Rendita 70 85 cont., 70 95 fine.
Az. Banca Naz. 2200 fine.
Az. Mobiliare 985 980 fine.
Az. Banco Sc. 278 1[2 279.
Az. Banca di Torino 744 745 cont
Obbl. Romane 191 cont.
Az. Romane 80 nom.
Oro 23.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 9 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	523 76
Trame	»	» »
Greggia	9	790 31
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1412 37

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 120.

Direttore: Rossa Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873
Bollettino del 9, ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	837 35
Trame	»	» »
Greggia	6	418 39
Articoli diversi	2	237 08
Totali	18	1493 82

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 204.
Chilogrammi 15,680 25

Il direttore gerente: A. Bertoldo



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Società filodrammatica I Concordi, espone: *Un pover parroco.*

Serata a beneficio del *R. Ricovero di Mendicità.*

Scribe (ore 8) — Compagnie française Leroy Clarence: *Fanfan le champi.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Altro è tendere altro è pigliare.*

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *La fomna d'Gioco.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Cri-Cri.* Ballo: *L'esposizione di Vienna.*

Inglese e Spagnuolo

Il Prof. **Manetta** aprirà col 15 corrente i suoi corsi in queste due lingue. — Via Ospedale, 10, 3º piano. 68

ISTITUTO CHEVALIER

Educazione Femminile

Corsi Inferiori e Superiori

Insegnamento Teorico-Pratico delle Lingue Italiana, Francese, Inglese, dei Lavori Femminili, Piano-forte e Ballo.

Corso Principe Amedeo, N. 12, piano primo, Torino. 966

FOTOGRAFIA POMPEI

DI

EMILIA WINTER

Portici della Fiera, N. 22.

Si eseguiscono ritratti in Biglietti di visita a L. 1.

Detti 3 L. 2 — 11. 6 » 3 — 14. 12 » 5 | *Mezzo busto* N. 6 copie L. 3,50

Si fanno pure gruppi in diverse dimensioni. — Ritratti tanto in ingrandimento quanto ad olio, al naturale. — Si eseguiscono vedute e riproduzioni, a prezzi moderati, da convenirsi. 981

Da Vendere varie scanzie di diverse dimensioni ad uso di negoziante di stoffe. Recapito, piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), N. 1 p. 1º 974

INCANTO VOLONTARIO

di mobili.

(1ª Pubbl.)

Il 14 corrente e giorni successivi, ore 8 1/2 antimeridiane, in un alloggio al 2º piano della casa via San Domenico, N. 34, avrà luogo un incanto per la vendita degli effetti mobili dell'eredità di Agata Franzero fu Giuseppe vedova Fenollo e Bruni, devoluta ai minori Ernesto e Maria Fenollo fu Giovanni Dionigi amministrati dal curatore cav. ingegnere Carlo Marello.

Torino, 3 ottobre 1873.

2794 G. Cassinis not. coll.



Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., Milano. Vendita in Torino, **Farmacia Reale Taricco**, e **Manfredi.** 4 Manc.

Bigliardo per villeggiatura da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

Grande Assortimento

di **Piante da frutta** e da fiori, presso il giardiniere BELTRAMO, Piazza Solferino, innanzi alla Tipografia C. Favale e C.

FALLIMENTO AMPRIMO

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. avv. Dionigio Govotti al 24 del corrente mese, ore 8 antimeridiane, in una delle sale di questo tribunale per deliberare sulla formazione del concordato.

Susa, 7 ottobre 1873.

2793 Not. Favero vice-canc.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

DU BARRY E Cie 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più estremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di esperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 8 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry, ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 13 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, anzi qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., 2, *Via Oporto, Torino.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

LIBRERIA L. BEUF

Torino — Via Accademia delle Scienze, 2

MANUALE DI VITICOLTURA

E DI

VINIFICAZIONE

PER GLI AGRICOLTORI ITALIANI

del Professore **FELICE GARELLI**

Presidente del Comizio Agrario di Mondovì

SECONDA EDIZIONE

Un volume in-12º di 384 pagine con 25 figure, 1873 — L. **3,50**

Indice dei principali capi della 2ª parte Vinificazione.

Sezione 1ª - *Nozioni preliminari sulla Vinificazione.* 1º Materie che compongono il mosto - 2º Fermentazione del mosto - 3º Esame dei mosti e dei vini - 4º Correzione dei mosti (1).

Sezione 2ª - Locali ed utensili occorrenti all'industria enologica.

Sezione 3ª - 1º Vendemmie - 2º Ammostatura - 3º Fermentazione e svinatura - 4º Utilizzazione delle vinacce - 5º Governo dei vini nelle botti - 6º Acconciamento dei vini.

Sezione 4ª - Norme per la confezione dei vini di lusso.

Sezione 5ª - 1º Cure per la conservazione del vino - 2º Cura delle principali malattie dei vini.

(1) Questo capitolo contiene i metodi *Pétiot, Gall* e *Chaptal.*

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del quinto decimo in **L. 12 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente ottobre, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 968

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 ottobre 1873, alle ore 2 1/2 pomerid. precise, si procederà in Torino avanti il Direttore di questo laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, all'appalto seguente:

Provvista di Kil. 30,000 Rame (tombak per bossoli) a L. 4 50 il Kil., importante L. 135,000,

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni cento (ripartitamente) a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento ne minore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 28 ottobre 1873, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 13,500 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti a detta impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le *Direzioni territoriali d'Artiglieria.* Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 8 ottobre 1873.

PER DETTA DIREZIONE

2785 *Il Segretario* **G. Garrone.**

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo a Torino.

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3º, scala sinistra. 762

CITTA' DI TORINO

20ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1860

Nota delle 76 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 20ª estrazione seguita il 6 ottobre 1873 a mente del programma del 1º dicembre 1860, ed alla presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al valore nominale dopo il 15 del mese di novembre prossimo.

89	998	2704	3473	5603	6603	7327	8639
140	1049	2859	3948	5650	6693	7596	8779
300	1127	2864	4148	5664	6719	7935	8805
309	1335	2872	4204	5789	6766	7994	8829
532	1491	3026	4632	5984	6863	8067	9019
594	1696	3081	4839	6044	7078	8098	9790
808	2229	3102	4890	6062	7142	8411	10139
873	2475	3214	5018	6168	7183	8473	10178
[illegible]	2602	3261	5418	6279	7227	8602	10384
907	2605	3455	5442				

Obbligazioni estratte prima del 6 ottobre 1873 e non ancora presentate per il rimborso.

Numero	DATA dell'estrazione	Numero	DATA dell'estrazione
943	5 aprile 1873	4246	5 aprile 1873
1375	» »	4532	» »
1553	» »	5830	» »
2225	» »	6408	» »
2651	» »	7097	» »
4008	» »		

Torino, dal palazzo municipale, addì 6 ottobre 1873.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12º — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 13.

Questi due volumi complessivamente comprendono 1800 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 4 ottobre 1873.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 22 settembre al 4 ottobre 1873.	Firenze	2,780,862	201,632	2,981,434
	Genova	9,807,2 3	48 ,570	10,2 8,823
	Milano	10,178,565	10 ,480	10, 90,045
	Napoli	1,791,600	50 ,056	2,202,656
	Roma	580,184	131,636	7 6,770
	Torino	6,910,871	1,10 ,563	8,114,431
	Venezia	2,916,729	101,095	3,0[illegible]
	Alessandria	6 0, 06	171,587	800,783
	Ancona	1,059,614	162,177	1,221,791
	Ascoli-Piceno	128,443	27,500	155,943
	Avellino	54,970	40,721	95,691
	Bari	1,083,100	42,730	1,125,830
	Benevento	80,388	31,307	111,725
	Bergamo	731,0 3	53,200	784,203
	Bologna	1,552,807	364,381	1,917,218
	Brescia	030,201	00,142	108,643
	Carrara	188,154	20,390	211,544
	Caserta	154,568	49,880	204,448
	Chieti	126,179	81,787	207,966
	Como	405,619	95,052	500,671
	Cremona	99,385	25,075	124,460
	Cuneo	360,671	44,541	405,212
	Ferrara	735,865	10,013	745,878
	Foggia	219,267	21,531	240,798
	Forlì	116,230	24,990	141,220
	Lecce	224,837	29,344	254,181
	Livorno	1,474,825	1,024,160	2,498,985
	Lodi	772,4 5	91,707	864,102
	Macerata	252,680	37,481	290,166
	Mantova	161,479	114,916	276,395
	Modena	290,610	118,383	408,993
	Novara	213,967	248,515	462,112
	Padova	193,250	278,813	472,063
	Parma	292,4 9	71,071	364,400
	Pavia	263,016	44,135	307,151
	Perugia	810,129	13,528	823,657
	Pesaro	183,930	48,775	232,711
	Piacenza	143,977	45,092	169,069
	Porto Maurizio	248,300	71,562	319,871
	Ravenna	232,373	17,240	249,613
	Reggio nell'Emilia	156,118	177,123	333,241
	Rovigo	199,960	3,031	202,993
	Salerno	457,164	49,082	596,820
	Savona	393,696	15,660	409,356
	Teramo	143,012	58,043	201,055
	Treviso	120,278	65,320	185,598
	Udine	218,519	159,112	377,631
	Vercelli	416,863	101,109	517,972
	Verona	240,097	130,760	370,858
	Vicenza	98,819	73,736	172,555
	Vigevano	115,299	92,769	207,068
	TOTALE L.	51,316,249	7,141,807	58,457,056
Quindicina dal 15 ... 1873.	Palermo	977,195	206,070	1,183,201
	Aquila	172,020	43,396	215,416
	Cagliari	677,475	149,473	826,948
	Caltanissetta	195,307	24,825	210,132
	Campobasso	114,383	25,478	130,861
	Catania	570,038	29,188	669,126
	Catanzaro	255,522	96,482	352,004
	Cosenza	286,174	114,783	400,957
	Girgenti	184,095	29,467	616,392
	Messina	553,686	6,562	560,248
	Potenza	190,805	17,319	208,124
	Reggio di Calabria	268,025	707	308,732
	Sassari	241,451	25,540	266,991
	Siracusa	254,988	17,246	272,234
	Trapani	55,322	23,406	78,728
	TOTALE GENERALE L.	57,124,335	7,950,815	65,075,150

957

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1º** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2º** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3º**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — I *Conti delle Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia G. Favale e Comp. IN TORINO.

SEQUESTRO A MANI TERZE

a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto delli otto corrente mese, usciere Rabagliati Giuseppe, addetto al tribunale di commercio di questa città;

Instante il signor Boitri Giuseppe meccanico, ivi residente, con elezione di domicilio nello studio dell'avvocato causidico capo Giuseppe Campo Fregoso, via Dora Grossa, num. 53;

In virtù di decreto rilasciato dal signor presidente del tribunale di commercio il 7 ottobre corrente, debitamente registrato con marca da bollo da L. 1 20, annullata col timbro della cancelleria;

Venne sequestrata in odio del signor Milanese Giovanni industriale in Torino, ed a mani del conte Vincenzo Ferrero di Ponziglione, già in questa città residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, qualunque somma di cui questi fosse debitore verso il detto Milanese per qualsiasi causale, e specialmente in dipendenza degli instromenti 23 luglio 1858, rogato Carale, e 20 aprile 1860, rogato Cervini, e ciò finchè sia per giustizia ordinato. E siccome il terzo sequestrato sarebbesi reso di domicilio, residenza e dimora ignoti, così copia del sequestro venne intimata all'ufficio del procuratore del Re, ed altra venne affissa alla porta del tribunale, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 8 ottobre 1873.

Ferretti sost. Campo Fregoso p. c.

2778

2817 ESTRATTO DI BANDO

per vendita ad incanto volontario di una casa in Torino.

(4ª Pubbl.)

Il notaio collegiato commendatore Giuseppe Turvano delegato per detto incanto, alle ore 10 mattutine del 15 ottobre 1873, nel suo ufficio N. 12, via di Santa Teresa, casa Sella, procederà alla vendita col mezzo degli incanti e secondo il disposto della legge, d'un corpo di casa situato in Torino, nella sezione Monviso, in mappa ai nn. 27, 30, 31, 32, 33, 34, e parte dei nn. 28, 29 e 35, piano C, isola 39ª, intitolata a Santa Floriana, coerenti a levante la via Gioberti, a ponente la via Oporto, da altro lato la Società degli Asili Infantili e dal quarto lato il cav. Martinotti.

Cotal casa spetta alla Città di Varallo che l'ebbe in eredità dal cav. Carlo Vietti, e consta di due maniche composte di parecchi membri.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sarà aperto sul prezzo di L. 95,000, e la vendita seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente e sotto li patti e condizioni risultanti dal diletto rilasciato dal sottoscritto sotto il 15 corrente settembre e dalla perizia ed altri titoli relativi.

Nell'ufficio del sottoscritto si potrà avere visione delli detti tiletto e titoli.

Torino, 19 settembre 1873.

Not. coll. Giuseppe Turvano.

2817